

Il Consiglio dei ministri modifica le norme al centro del referendum di fine maggio

Dietrofront sul Jobs act per voucher e appalti

Gentiloni: un errore dividere il Paese, ora nuove regole

► Via libera del Consiglio dei ministri al decreto che abolisce i voucher per pagare il lavoro temporaneo. Ripristinata la responsabilità solidale del committente con l'appaltatore per garantire tutele ai lavoratori. Destinato a saltare il referendum del 28 maggio sui due temi. Gentiloni: errore dividere il Paese, ora nuove regole. ► pagine 2-3

■ Cancellati i buoni-lavoro

Via libera del Cdm al decreto legge Normativa transitoria fino al 31 dicembre

■ «Solidarietà» piena

Nessun filtro a tutela dell'impresa committente. Stop al beneficio della preventiva escussione

Le vie della ripresa

I NODI DEL LAVORO

Voucher e responsabilità appalti, è dietrofront

Gentiloni: l'Italia non ha bisogno di un altro referendum, ora nuove norme - Esulta la Cgil, il dissenso Cisl e Uil

Claudio Tucci
ROMA

► Via il beneficio della preventiva escussione del patrimonio dell'appaltatore nelle controverse sui crediti di lavoro, con il ripristino della "piena" responsabilità solidale nella catena degli appalti (anche con ciascuno degli eventuali subappaltatori); neppure con la contrattazione collettiva nazionale, le parti potranno introdurre "filtri" a tutela dell'impresa committente. Cancellerà anche l'intera normativa sul lavoro accessorio, negando così a chiunque, aziende, famiglie e Pa, e in tutti i settori, dal commercio al turismo all'agricoltura ai servizi industriali e non, la possibilità di pagare con i voucher le prestazioni di impiego occasionale-temporaneo.

Per scongiurare il doppio referendum promosso dalla Cgil (in votazione il 28 maggio) il Consiglio dei ministri, ieri, ha acceso semaforo verde a un decreto legge che cancella le disposizioni del decreto attuativo del Jobs act sui buoni lavoro e ritorna alla vecchia formulazione dell'articolo 29, comma 2 del Dlg 27/6 del 2003 (applicativo della legge Biagi), superando la successiva evoluzione normativa orientata a bilanciare gli interessi di aziende e lavoratori.

Sui voucher è previsto un regime transitorio: si consente «l'utilizzo fino al 31 dicembre 2017 dei buoni già richiesti alla data di entrata in vigore del decreto legge».

Il governo spiega il varo del decreto abrogativo anti-referendum con la necessità di non dividere il Paese: «Sarebbe un errore - ha detto al termine della riunione dell'esecutivo, il premier, Paolo Gentiloni - L'Italia non ha bisogno di una campagna elettorale su questi temi. Useremo le prossime settimane per introdurre una regolazione seria e moderna degli impieghi salariai e occasionali». Una priorità

concreta vista l'immediata eliminazione dei voucher. Ci sarà un'impennata del lavoro nero? «Il rischio esiste - ha ammesso il ministro, Giuliano Poletti - Ma il sommerso è illegale. E in ogni caso abbiamo agito per frenare l'impennata dei buoni. Non c'è stata nessuna gara con la Cgil».

L'ultima parola per superare le consultazioni del 28 maggio spetta alla Cassazione. La Cgil plaude alla decisione di palazzo Chigi: «Nel momento in cui sarà legge, lo considereremo un grande risultato visto che quello tracciato dal decreto è esattamente l'obiettivo che ci siamo

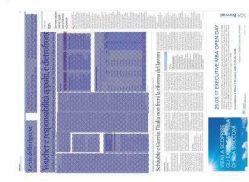
proposti con questi referendum», ha commentato il leader del sindacato di Corso d'Italia, Susanna Camusso. Le imprese restano critiche: Confcommercio parla di «epilogo colossale» (con i voucher si cancella «uno strumento molto apprezzato che consentiva di operare legalmente»); sulla stessa lunghezza d'onda Confagricoltura («le aziende agricole sono tra le più penalizzate»); e Confprofessioni commenta così: «Una scelta azzardata che rischia di creare una implosione sociale». Anche Confindustria venerdì aveva parlato di «scelte deludenti».

Nel mirino c'è pure l'ennesimo ritocco alla responsabilità solidale: la soppressione «della preventiva escussione del debitore principale - ha evidenziato Gabriele Buia, numero uno dell'Ance - penalizza tutte le imprese della filiera produttiva e non direttamente il debitore principale, che in questo modo viene ulteriormente deresponsabilizzato. È stato fatto un passo indic-



Responsabilità solidale

● Riformata dal decreto Biagi del 2003 la responsabilità solidale negli appalti è tutt'oggi vigente, ma con una serie di modifiche successive si è concesso alla contrattazione collettiva nazionale di introdurre possibili deroghe. L'intervento del governo ora esclude la possibilità per un Cnl (vale a dire, un accordo con il sindacato a livello nazionale) di poter derogare il regime di responsabilità solidale negli appalti, e, in generale, abroga le modifiche apportate dalla Fornero per attenuare la "responsabilità oggettiva" in capo all'azienda "madre".



tro che danneggia le aziende regolari e corrette, spina dorsale del tessuto economico del nostro Paese».

All'interno del governo c'è maretta, specie tra i ministri di Area popolare: la titolare della Salute, Beatrice Lorenzin, ha incalzato il collega Giuliano Poletti, adesso, a presentare subito «un'alternativa» ai voucher. Molto critica la Cisl, secondo cui la decisione di eliminare il lavoro accessorio è «tutta politica ed incomprensibile dal punto di vista del merito». La Uil sottolinea, invece, come occorra subi-

to «trovare una soluzione» per regolare le attività occasionali (per studenti, pensionati, disoccupati) e per questo «ora vogliamo puntare a un accordo con il governo».

Le opposizioni vanno all'attacco: con la cancellazione del lavoro accessorio «siamo passati dall'abuso indiscriminato a zero per paura della Cgil», dice il segretario della Lega Nord, Matteo Salvini, e «il risultato è il lavoro nero». Un rischio, quest'ultimo, sottolineato da più parti, da Forza Italia a Scelta civica. E l'M5S taglia corto: è l'ennesima «piroetta alla Nupes» dell'Esecutivo.

Pronto a dare battaglia il presidente della commissione Lavoro del Senato, Maurizio Sacconi: «Sceita gravissima e inaccettabile. Non voterò mai questo decreto». Di diverso avviso Cesare Damiano (Pd): «Siamo soddisfatti perché il premier Gentiloni ha evitato di avere una soluzione a metà: sarebbe stato incomprensibile abolire i voucher e non risolvere il problema degli appalti».

Per gli esperti, «la scelta di abrogare norme e istituti non è la soluzione. Bisognava farli funzionare bene», ha evidenziato Arturo Maresca, ordinario di diritto del Lavoro alla Sapienza di Roma. E «l'esclusione della derogabilità della responsabilità solidale negli appalti da parte dei contratti nazionali riporta inaspettatamente d'attualità l'articolo 8 della manovra Sacconi del 2011 - ha aggiunto il professor Sandro Mainardi (università di Bologna) -. Forse per una inconsapevole volontà sindacale, assecondata dal Governatore, viene così di nuovo valorizzato proprio il secondo livello di contrattazione, in un ambito di cui potevano appropriarsi i Ccnl imponendo tecniche di verifica della regolarità di appalti e subappalti».

Le alternative contrattuali per il lavoro «spot»

LAVORO INTERMITTENTE	COLLABORAZIONI	TEMPO DETERMINATO
<p>Il contratto di lavoro a chiamata è quello che più si avvicina all'impiego remunerato tramite voucher, perché consente di effettuare prestazioni distanziate nel tempo, in base alle necessità rilevate dal datore. Tuttavia, tranne che in alcuni settori, le giornate non possono essere più di 400 in un triennio</p>	<p>Il contratto di collaborazione, molto (ab)usato in passato, dal 2016 è soggetto a vincoli stringenti che ne limitano l'utilizzo. Se sono personali, continuative e organizzate dal committente vengono trasformate in contratti subordinati, a meno che siano svolte da iscritti ad albi professionali</p>	<p>Il contratto a tempo determinato può sostituire i voucher soprattutto nei casi di attività da svolgere con continuità in un periodo di tempo definito. Anche a fronte di proroghe e rinnovi non può però superare i 36 mesi complessivi (48 con deroga) tra lo stesso datore di lavoro e dipendente.</p>

IL MINISTRO POLETTI

«Esiste il rischio impennata del lavoro nero, ma il sommerso è illegale e noi abbiamo agito per frenare il boom dei buoni-lavoro»

IL PRESIDENTE ANCE

Buia: «Penalizzate tutte le imprese della filiera produttiva negli appalti. Un passo indietro che danneggia le aziende regolari»

Il mercato del lavoro accessorio

Voucher dal valore nominale di 10 euro venduti per mese - Anni 2015, 2016, 2017

	2015	2016	2017	Variazione % 2016/2015	Variazione % 2017/2016
Gennaio	6.707.022	8.543.796	8.875.230	27,4	3,9
Febbraio	6.684.614	9.605.827	-	43,7	-
Marzo	8.032.694	10.922.995	-	36,0	-
Aprile	8.588.853	11.340.992	-	32,0	-
Maggio	8.588.854	11.956.112	-	39,2	-
Giugno	9.641.419	12.149.796	-	26,0	-
Luglio	11.230.158	13.216.052	-	17,7	-
Agosto	8.528.673	11.342.792	-	33,0	-
Settembre	9.351.140	11.914.506	-	27,4	-
Ottobre	9.571.652	11.011.283	-	15,0	-
Novembre	9.659.491	10.314.350	-	6,8	-
Dicembre	11.401.243	11.507.500	-	0,9	-
Totale	107.985.813	133.826.001	8.875.230	23,9	-

© INFRACQUADRE RISERVATA

Le novità

VOUCHER

Stop e regime transitorio

Il decreto legge varato ieri dal Governo sopprime il ricorso ai voucher, quello che tecnicamente viene chiamato lavoro accessorio. Come precisato anche dal comunicato di Palazzo Chigi «si prevede un regime transitorio per consentire l'utilizzo, fino al 31 dicembre 2017, dei buoni per prestazioni di lavoro accessorio già richiesti» alla data di entrata in vigore del Dl

APPALTI/1

Responsabilità solidale

Nuovo ritocco anche sulla responsabilità solidale sugli appalti: punto anch'esso oggetto del referendum del 28 maggio. Il provvedimento - spiega il Governo - cancella il beneficio della preventiva escussione, ripristinando così la responsabilità solidale piena del committente con l'appaltatore e con ciascun eventuale subappaltatore

APPALTI/2

Contrattazione nazionale

Si torna alla versione originale dell'articolo 29, comma 2 del Dlgs 276 del 2003: neppure con la contrattazione collettiva nazionale, le parti potranno introdurre "filtri" a tutela dell'impresa committente. Ma si lascia intatta la facoltà di ottenere la medesima deroga tramite i contratti aziendali e territoriali previsti dall'articolo 8 della legge Sacconi del 2011

Roberto Callioni, presidente di Fondoprofessioni. Sempre al lavoro tra la gente e per i colleghi

Il valore aggiunto del contatto

Quando si sceglie una professione sanitaria, è necessario valorizzare i rapporti umani sia per la crescita lavorativa sia per la miglior tutela della categoria

DI BEATRICE MIGLIORINI

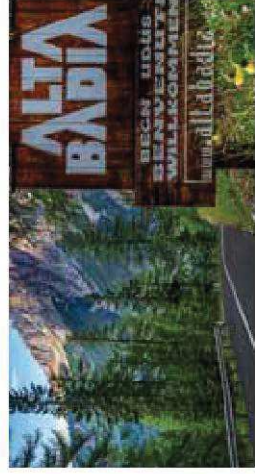
La scienziata, poi senatrice a vita, Rita Levi Montalcini ha sempre sostenuto che le cose che contano maggiormente, qualsiasi sia la professione che si sceglie di intraprendere, sono la totale dedizione e la capacità di chiudere gli occhi di fronte alle difficoltà. Solo, così, infatti possono essere affrontati e risolti quei problemi che agghiacciano e che, se non vengono affrontati, diventano insormontabili. E chiudere gli occhi di fronte alle difficoltà non vuol dire ignorare i problemi che si presentano, bensì rimanere ben saldi con i piedi a terra e provare, attraverso il confronto costante con i realtà e con i colleghi, a trovare quelle soluzioni che all'apparenza sembrano non esserci. Un modo di affrontare la professione, quello indicato dalla Montalcini, che **Roberto Callioni**, neolettito presidente di Fondoprofessioni (il Fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua negli studi professionali e nelle aziende collegate), ha sempre fatto suo senza eccezioni di sorta.

Classe 1954, bergamasco nell'anima, la sua maggiore attrazione rimane ancora, dopo trentaquattro anni, l'Odontoiatria, una professione che non sienta, a definire «davvero unica per i suoi ingredienti fatti di chimica, managerialità e imprenditorialità. Senza contare, poi», ha raccontato Callioni a *ItaliaOggi Sette*, «che l'assiduo contatto con i pazienti, negli anni, permette ai professionisti di comprendere ben presto che per superare stereotipi e pregiudizi negativi è, soprattutto, indispensabile uscire all'aperto, fuori dal perimetro del proprio studio». Da questa consapevolezza è derivata, poi, la necessità di mettersi in gioco concretamente per

la categoria. «L'impegno con l'Associazione nazionale dentisti rimane un'esperienza totalizzante», ha raccontato Callioni, «sono, infatti, profondamente convinto del fatto che, nella vita, soprattutto professionale, arriva sempre un momento in cui bisogna restituire parte di ciò che si è avuto». Presidente nazionale dal 2004 al 2010 e dopo aver vissuto l'Associazione a 360° e averla vista diventare il secondo sindacato medico in Italia e tra i più strutturati in Europa, Andri Onlus, nata con l'obiettivo di «valorizzare il progresso, generare cultura e solidarietà per accrescere la salute orale e generale di tutti e, in particolare di quelle persone che per condizioni di disagio fisico, economico e sociale non riescono a trovare accesso a cure odontoiatriche adeguate». Da questo all'Oral Cancer Day con decine di gazebo nelle principali piazze italiane il passo è stato breve: sempre con la convinzione che «i dentisti devono stare tra la gente per spiegare e farsi conoscere perché la categoria, spesso frustrata da un'immagine negativa, va anche responsabilizzata e consapevolizzata rispetto alla sua reale rappresentatività e potere contrattuale in un contesto sociale, dal quale inevitabilmente attinge, ma che è in crisi non solo economica ma anche in termini di scelte valoriali». E parlando dell'Associazione, spesso viene ricordato un passaggio di un suo indirizzo di saluto nel quale sottolineò «che con 25 mila iscritti l'associazione non riempie neppure il primo anello dello stadio di S. Siro». Ed è forse per questo che il suo interesse si rivolge a una platea più ampia, quella di tutti i Liberi professionisti. Ecco, quindi, l'impegno in **Confprofessioni** e ora Fondoprofessioni, con lo scopo di valorizzare i principi e i



valori che rendono comune la scelta libero professionale. Un'avventura quella del neopresidente che arriva dopo che, grazie allo spirito di servizio per i colleghi e per la categoria, è stato nominato membro del Consiglio superiore di sanità dal 2009 al 2010; la prima volta di un presidente demista. «Un'esperienza straordinaria, un modo per valorizzare la categoria oltre i propri confini», ha raccontato Callioni, «approfondimento di tematiche etiche quali il caso Giorgio Welby, piuttosto che il vaccino per contrastare il papilloma virus sono esperienze importanti da testimoniare alle giovani generazioni anche attraverso l'insegnamento al quale mi dedico con passione all'università Vita-Salute San Raffaele di Milano».



Chi è Roberto Callioni

- Legato alla città delle sue origini, appena può si rifugia nella sua bella casa sui colli bergamaschi
- Amante della saggettica, per comprendere la società consiglia la lettura de *I Barbari* di Baricco
- Appassionato naturalista darwiniano, per lavoro e per diletto si interessa di antropologia evolutiva
- Viaggiare è una grande passione, ma la meta prediletta restano sempre le Dolomiti della Val Badia
- Legato alla famiglia e alla realtà domestica, nel tempo libero si dedica a Spica, il suo Golden Retriever

NOME

Roberto Callioni

NATO A

Bergamo

IL

18 luglio 1954

PROFESSIONE

Medico chirurgo odontoiatra, ha presieduto l'Asso-

ciazione nazionale dentisti italiani dal '04 al '10. Membro effettivo del Consiglio superiore di sanità nel triennio 2006-2009, negli anni successivi ne ha fatto parte in qualità di esperto. Pro-

motore dell'istituzione della Fondazione Andri Onlus che ha anche presieduto, è attualmente vicepresidente nazionale di **Confprofessioni**.

È professore a contratto presso l'università Vita-Salute San Raffaele di Milano e presidente di One Health, organizzazione che raggruppa le principali competenze in ambito sanitario e valuta la valutazione della corretta alimentazione e di appropriati stili di vita. Da gennaio 2017 è presidente nazionale di **Fondoprofessioni**.

GOVERNO FOTOCOPIA (MA DELLA CGIL)

di **Nicola Porro**

Se questo governo è la fotocopia di qualcosa, beh, lo è della Cgil. Nei mesi scorsi si è detto che l'esecutivo di Gentiloni altro non era che una copia sbiadita di quello di Renzi. A giudicare dai comportamenti, limitandosi alle sole cose economiche, non si direbbe proprio.

Due delle riforme fatte da Renzi, lavoro e scuola, indipendentemente da come le pensiate sono state intaccate proprio dal governo Cgil. Vediamo.

La prima controriforma riguarda i *voucher*. Certo non sono stati introdotti da Renzi, ma in linea con i governi che lo hanno preceduto, il premier toscano li ha modificati, resi più accessibili, ma anche più tracciabili. La Cgil ha raccolto le firme per abolire un pezzo importante del *Jobs Act* (che non è passato) è come corollario anche i *voucher*. Nonostante la confederazione li abbia usati senza sosta nelle sue sedi locali, il principio di questi dinosauri del lavoro è che l'abuso di pochi valga la cancellazione per tutti. I dinosauri, che per primi sanno che si possono usare senza trasgredire ai principi per cui sono nati, hanno ancora l'idea di una società del lavoro ontologicamente truffaldina. E così sia. Il governo, per evitare il referendum, invece di modificare con *ratio* la norma, cancella del tutto lo strumento. Complimenti. La dittatura della minoranza, tale è quella che ha firmato il referendum. Lo Stato e l'Inps perdono circa duecento milioni di incassi l'anno grazie alla regolarizzazione dei lavoretti indotti dai coupon. C'è da urlare dalla rabbia. Alcuni politici che conoscono le cose del lavoro, penso a Sacconi, ma non solo, lo dicono da mesi. Per gli altri silenzio assordante. La Confindustria (...)

segue a pagina **4**

» Zuppa di Porro

di **Nicola Porro**



È un esecutivo fotocopia. Ma della Cgil

dalla prima pagina

mier Gentiloni se ne accorga il prima possibile.

(...) si è accorta dell'abolizione dei *voucher* a cose fatte, troppo impegnata prima a votare il referendum fallito di Renzi, poi a guardare i conti del *Sole* e infine a trovare un successore di Gian Felice Rocca all'Assolombarda che non gli faccia ombra e soprattutto che lo nomini di Fondazione Cariplo (che ha un piedino in Intesa SanPaolo, e una manona in Cassa depositi e prestiti). È così. Stupisce cari commensali il relativo silenzio di Carlo Calenda. Non è materia tecnicamente sua, ma è forse tra i pochi in questo esecutivo che conosce le imprese, e che cerca di tenere, come può ce ne rendiamo conto, la barra dritta.

Silenzio politico da parte di uno dei pochi ministri che la Cgil la conosce da vicino. I *voucher* sono un principio, tagliandoli ci siamo amputati un mignolo, ma drogati nella testa. Nello stesso Consiglio siede un ministro all'Istruzione, Valeria Fedeli, che come primo atto sindacale ha fatto un accordo con le confederazioni per peggiorare la riforma della Buona scuola.

Appena arrivata ha rivendicato i suoi trent'anni in Cgil come palestra di vita più importante della laurea che non ha. E *chisseneimporta* del pezzo di carta. Più grave il papiro pubblico con cui ha siglato un accordo per cui i neoassunti (circa 200mila) non sono obbligati a restare per tre anni nella sede di lavoro assegnata. Per carità, anche in questo caso se ne accorgeranno pochi, ma il prezzo lo pagheremo tutti.

La scuola, della cui importanza tutti ci riempiamo la bocca, è uno di quei settori in cui i danni si vedono ad effetto ritardato, mentre le demagogiche concessioni si misurano subi-

to. La continuità didattica, così si chiama il diritto di uno studente a non cambiare un professore al giorno va a farsi benedire. Ciò che conta sono i lavoratori, sindacalizzati, e non gli studenti. Che, detto tra noi, meno studiano e più, generalmente, sono contenti.

Un governo a trazione Cgil, in un periodo in cui gli umori della piazza contano più dei ragionamenti, è proprio ciò che non serviva in questo momento. C'è solo da sperare che il pre-

IL NODO LAVORO

IL CASO

Il governo cancella i voucher In fumo un miliardo di euro

Aboliti i buoni per paura del referendum: «Ma presto nuove regole». Ira di categorie e opposizioni: «Ricatto»

di **Antonio Signorini**
Roma

Il governo dice addio ai voucher, ma prova a farlo passare per un arrivederci, assicurando che presto arriveranno i *mini jobs* come quelli in vigore in Germania. Ieri il consiglio dei ministri ha varato un decreto legge ad hoc che recepisce quello che era stato deciso martedì dai parlamentari del Pd, cioè la soppressione dei tre articoli, 48, 49 e

di fatto ammesso il premier

Paolo Gentiloni. «Lo abbiamo fatto - ha spiegato - nella consapevolezza che l'Italia non aveva bisogno di una campagna elettorale su temi come questi. E nella consapevolezza che questa decisione è coerente con l'orientamento che è maturato in Parlamento».

Gentiloni ha assicurato che l'abolizione dei voucher «non ridimensiona ma conferma il nostro impegno per regolare in modo moderno e avanzato il mercato del lavoro. Lo faremo individuando uno strumento all'altezza che possa dare una risposta a questa esigenza».

Da Palazzo Chigi sono arrivate rassicurazioni alle associazioni di categoria sul fatto che i buoni saranno sostituiti dai *mini jobs* alla tedesca. Una forma di lavoro più flessibile di quello che resta dei nostri contratti atipici e che in Germania riguardano più di 4 milioni di lavoratori.

Tra le ipotesi circolate ieri, un ritorno dei voucher per i lavori domestici e un generale per quelli con un datore privato. Poi, per le aziende, una soluzione in stile *mini jobs*. Più flessibile del lavoro a chiamata, nel senso che l'attivazione sarà più facile, ma con un meto-

do di pagamento tradizionale.

Difficile che il governo riesca a imporre soluzioni di questo genere, visto che la sola prospettiva di un referendum ha fatto vincere i sindacati, che molto probabilmente non avrebbero incassato il risultato atteso nelle urne.

Per il momento, di sicuro, c'è l'abolizione dei voucher. E, come minimo, un interregno in cui non ci sarà modo di pagare il lavoro occasionale in modo flessibile e veloce.

Rinunciando ai voucher il governo ha sottratto al mercato del lavoro uno strumento che pesa poco in termini percentuali (lo 0,40% delle ore lavorate), ma di fatto distribuisce ogni anno una cifra che supera il miliardo di euro. Nel 2016 l'importo lordo è stato di poco superiore al miliardo e 150 milioni di euro. Questo significa che lo Stato, tra contributi e imposte ha rinunciato a 287,5 milioni di euro di entrate e i lavoratori a 862 milioni di euro.

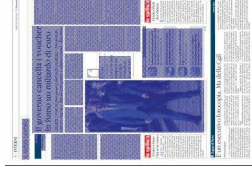
Questi ultimi potrebbero rientrare come compensi in nero, se il governo non troverà uno strumento alternativo.

Ieri si sono moltiplicate le proteste dal mondo dell'economia. Da Confindustria a Confcommercio, fino a Confprofessioni, i datori di lavoro parlano di

la frase

IL PREMIER

L'Italia non aveva bisogno di una campagna elettorale nei prossimi mesi



una sconfitta per il governo o di un cedimento al ricatto della Cgil. La leader del sindacato Susanna Camusso ha parlato di un «grande risultato». Solo «un'altra tappa del congresso Pd», secondo il capogruppo dei deputati di Forza Italia Renato Brunetta.

COSA CAMBIA



La Commissione Lavoro della Camera **ha approvato l'emendamento del Pd che prevede l'abrogazione degli articoli 48, 49 e 50** del decreto legislativo n.81 del 2015, il cosiddetto Jobs Act



Fino al 31 dicembre 2017 saranno però utilizzabili i voucher già richiesti alla data di entrata in vigore della legge



Il testo è stato adottato come decreto legge dal governo durante il Consiglio dei ministri di ieri mattina



Con il varo del decreto **si supera il referendum proposto dalla Cgil e fissato per il 28 maggio** che mirava ad abolire i voucher



IN DIFESA Il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni

Il governo cancella i voucher. In fumo un miliardo di euro

LINK: <http://www.ilgiornale.it/news/politica/governo-cancella-i-voucher-fumo-miliardo-euro-1376368.html>

Il governo dice addio ai voucher, ma prova a farlo passare per un arrivederci, assicurando che presto arriveranno i mini jobs come quelli in vigore in Germania. Ieri il consiglio dei ministri ha varato un decreto legge ad hoc che recepisce quello che era stato deciso martedì dai parlamentari del Pd, cioè la soppressione dei tre articoli, 48, 49 e 50, del Jobs Act del 2015. L'abolizione dei buoni lavoro da 10 euro che consentono di pagare le prestazioni occasionali con una cifra che comprende anche l'assicurazione, gli oneri fiscali e quelli previdenziali sarà operativa dal primo gennaio 2018, per consentire ai datori che li hanno già acquistati di utilizzarli tutti. Se ci sono aziende con scorte eccessive, rischiano di ritrovarsi con carta straccia se nel giro di nove mesi non avranno esaurito tutti i buoni. Nel provvedimento c'è anche la modifica alle norme sugli appalti che prevede il ritorno del principio di solidarietà tra committente e appaltatore. Le motivazioni sono solo politiche, quindi, come ha di fatto ammesso il premier Paolo Gentiloni. «Lo abbiamo fatto - ha spiegato - nella consapevolezza che l'Italia non aveva bisogno di una campagna elettorale su temi come questi. E nella consapevolezza che questa decisione è coerente con l'orientamento che è maturato in Parlamento». Gentiloni ha assicurato che l'abolizione dei voucher «non ridimensiona ma conferma il nostro impegno per regolare in modo moderno e avanzato il mercato del lavoro. Lo faremo individuando uno strumento all'altezza che possa dare una risposta a questa esigenza». Da Palazzo Chigi sono arrivate rassicurazioni alle associazioni di categoria sul fatto che i buoni saranno sostituiti dai mini jobs alla tedesca. Una forma di lavoro più flessibile di quello che resta dei nostri contratti atipici e che in Germania riguardano più di 4 milioni di lavoratori. Tra le ipotesi circolate ieri, un ritorno dei voucher per i lavori domestici e in generale per quelli con un datore privato. Poi, per le aziende, una soluzione in stile mini jobs. Più flessibile del lavoro a chiamata, nel senso che l'attivazione sarà più facile, ma con un metodo di pagamento tradizionale. Difficile che il governo riesca a imporre soluzioni di questo genere, visto che la sola prospettiva di un referendum ha fatto vincere i sindacati, che molto probabilmente non avrebbero incassato il risultato atteso nelle urne. Per il momento, di sicuro, c'è l'abolizione dei voucher. E, come minimo, un interregno in cui non ci sarà modo di pagare il lavoro occasionale in modo flessibile e veloce. Rinunciando ai voucher il governo ha sottratto al mercato del lavoro uno strumento che pesa poco in termini percentuali (lo 0,40% delle ore lavorate), ma di fatto distribuisce ogni anno una cifra che supera il miliardo di euro. Nel 2016 l'importo lordo è stato di poco superiore al miliardo e 150 milioni di euro. Questo significa che lo Stato, tra contributi e imposte ha rinunciato a 287,5 milioni di euro di entrate e i lavoratori a 862 milioni di euro. Questi ultimi potrebbero rientrare come compensi in nero, se il governo non troverà uno strumento alternativo. Ieri si sono moltiplicate le proteste dal mondo dell'economia. Da Confindustria a Confcommercio, fino a **Confprofessioni**, i datori di lavoro parlano di una sconfitta per il governo o di un cedimento al ricatto della Cgil. La leader del sindacato Susanna Camusso ha parlato di un «grande risultato». Solo «un'altra tappa del congresso Pd», secondo il capogruppo dei deputati di Forza Italia Renato Brunetta.

Abrogazione voucher: la dura critica di Conprofessioni

LINK: <http://www.ipsoa.it/documents/lavoro-e-previdenza/amministrazione-del-personale/quotidiano/2017/03/18/abrogazione-voucher-la-dura-critica-di...>



Comunicato stampa - 17 Marzo 2017 Ore 19:49 Abrogazione voucher: la dura critica di Conprofessioni Amministrazione del personale Condividi Facebook Twitter LinkedIn Google+ Mail Dura e decisa la critica mossa da **Conprofessioni** al provvedimento, approvato dal Consiglio dei ministri del 17 marzo 2017, con cui viene in toto abrogata la disciplina del lavoro accessorio. L'abrogazione lascia un vuoto normativo pesante e difficile da colmare, almeno nell'immediato. Questa è una responsabilità a cui l'attuale Governo non può sottrarsi. Sullo stesso argomento Prodotti Paghe e contributi 2017 e. 82,00 Licenziamento e. 50,00 (-15%) e. 42,50 Tutto Jobs Act e. 50,00 (-15%) e. 42,50 Assunzione e. 50,00 (-15%) e. 42,50 Negativo il commento dei **Conprofessioni** all'abrogazione del lavoro accessorio operata dal decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri del 17 marzo 2017. 'Una scelta azzardata che rischia di creare una implosione sociale', questo è quanto dichiarato dal presidente di **Conprofessioni**, Gaetano Stella. L'accusa mossa al Governo è quella di non aver in alcun modo tenute in considerazione le stringenti esigenze di flessibilità e semplificazione del lavoro saltuario e temporaneo del sistema economico e produttivo italiano. L'esistenza di eventuali abusi nel ricorso ai voucher avrebbe dovuto essere contrastata attraverso una attività ispettiva ben calibrata e non con interventi normativi che, secondo quanto dichiarato da Stella, rispondono solo a tatticismi della politica. Bisogna con assoluta urgenza affrontare adesso il vuoto normativo che richiede una regolazione coerente e condivisa del lavoro accessorio che è comunque uno strumento utile per specifiche esigenze temporanee. A cura della Redazione Copyright © - Riproduzione riservata